

# VILLA S. IGNAZIO: A TRENTO UN TENTATIVO DI DIALOGO CON TUTTI

DARIO FORTIN<sup>1</sup>

PER "SPIRITO E VITA" RIVISTA DI SPIRITUALITA' (2012)

## Indice

**Sant'Ignazio maestro dell'esperienza**

**Il dialogo con tutti**

*Tra credenti e non credenti*

*Tra laici e gesuiti: dalla cooperativa sociale alla fondazione*

*Con la chiesa locale: da cattedra d'insegnamento a panca fraterna*

*Con le istituzioni: dall'obiezione alle leggi sociali*

**Conclusioni: una "cassa di risonanza" che facilita il dialogo**

---

<sup>1</sup> Università di Trento; Fondazione S. Ignazio, Trento.

## VILLA S.IGNAZIO: UN TENTATIVO DI DIALOGO CON TUTTI

DARIO FORTIN

Chissà cosa avrà pensato il neo Arcivescovo di Trento Luigi Bressan quando, qualche anno fa alla sua prima visita a Villa S. Ignazio ha trovato il cartello “*Benvenuto nell’Atrio dei gentili*”<sup>2</sup>. In una sala piena di soci, volontari, operatori e amici che lo hanno accolto emozionati e festanti assieme ai padri Gesuiti, il presule, da poco nominato alla cattedra di S. Vigilio, ha partecipato all’incontro ascoltando. I presidenti degli enti aderenti alla Fondazione S. Ignazio infatti gli hanno presentato le numerose attività organizzate nella casa sulla collina di Trento, nella consapevolezza di essere forse un po’ particolari. Possiamo pensare che (per alcuni presenti) c’era la consapevolezza di essere dentro ad uno spazio di Chiesa che sta in frontiera e (per altri) di essere dentro ad uno spazio di impegno civico autonomo appena tollerato dalla Chiesa ufficiale.

Quella sera Mons. Bressan ha ascoltato una carrellata di iniziative spirituali, psicologiche, sociali, culturali che coinvolgono più di 13.000 persone all’anno<sup>3</sup>. Da quel giorno ogni anno il Vescovo torna volentieri in varie occasioni ed in particolare il 31 luglio per celebrare la messa in ricordo del fondatore della Compagnia di Gesù: Ignazio di Loyola.

### Sant’ Ignazio maestro dell’esperienza

Villa S. Ignazio prende dunque il nome da Ignazio di Loyola. Il santo è senza dubbio una di quelle figure che — assieme ai suoi confratelli successori nella Compagnia di Gesù — ha dato un contributo importante nella storia della Chiesa, pur non essendo uno dei santi più popolari. Il motivo principale per cui ne parliamo in questo contributo è dovuto soprattutto al metodo di preghiera da lui inventato e ormai diffuso in tutto il mondo: gli Esercizi Spirituali. Grazie all’attività che la stessa Villa S. Ignazio ha portato avanti, dal 1929 fino ai giorni nostri, il metodo è conosciuto anche in Trentino. Egli è un maestro dell’*esperienza*. Il Paradigma Pedagogico Ignaziano, sviluppato in questi ultimi anni dai pedagogisti gesuiti assieme ai collaboratori laici, mette infatti la dimensione dell’*esperienza* al primo posto nel processo della conoscenza, rileggendo così, forse nella maniera più fedele, la proposta formativa del santo fondatore. L’*esperienza* dunque viene prima della teoria, della norma, del contenuto, nel percorso di conoscenza di se stessi e del mondo<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Villa S. Ignazio era stata definita «Atrio dei Gentili della chiesa di Trento» negli anni settanta da un padre salesiano per indicare la caratteristica di luogo di incontro e dialogo tra la fede e la cultura contemporanea nei suoi vari aspetti e modalità.

<sup>3</sup> Fotografando con un “colpo di flash” questa organizzazione oggi, possiamo dire che la Fondazione S. Ignazio mette in rete e sostiene attivamente ben 19 organizzazioni senza scopo di lucro, tra cui 2 Cooperative di Solidarietà Sociale, 5 agenzie di formazione, 11 Associazioni di utilità sociale e 1 Centro studi. Un «Gruppo *no-profit*» davvero articolato, dove sono coinvolte numerose persone: un totale annuale di circa 900 soci, 400 volontari, 65 dipendenti o collaboratori, 80 pubblicazioni (tra cui 2 periodici e 4 siti web). Più di 200 sono stati gli obiettori di coscienza e i giovani in servizio civile in servizio dal 1976 ad oggi. Il tutto a servizio di più di 13.000 persone frequentanti attività formative, educative, spirituali e culturali all’anno; tra le quali 1200 ottengono un sostegno e 370 sono prese in carico, perché in difficoltà.

<sup>4</sup> Lo stesso testo degli Esercizi Spirituali di Ignazio è un’esperienza da fare, più che un libro da leggere. Le migliaia di persone che li hanno frequentati hanno potuto intravedere che mettersi nel cammino spirituale di Ignazio può significare fare l’esperienza di un Dio presente nella vita della persona, per portarla alla sua piena realizzazione. Il risultato di questa esperienza è il desiderio di sintonizzare la vita dell’esercitante, al particolare disegno che il Signore ha su di lui e sull’umanità intera. Il gesuita Carlo Maria Martini, nell’ambito di una conferenza sul modo di

Chi ha partecipato all'“atrio dei gentili” di Trento è stato anzitutto messo davanti all'opportunità di fare un'esperienza di sé e degli altri. Al di là della propria appartenenza culturale o religiosa, il frequentante le attività di Villa S. Ignazio è anzitutto *persona*. Persona in relazione. Il resto è possibile. Ma non è mai un percorso obbligato o univoco “*non ci sono tessere o iscrizioni obbligatorie* – afferma p. Livio Passalacqua in una recente intervista (30.08.2011) – *ma solo la strategia di mettere la persona nell'occasione di incuriosirsi*” di una delle tante attività proposte. “*Il volontariato di tanti giovani e adulti è infatti una forma di dialogo umano, interculturale e interreligioso attraverso il fare, il fare insieme delle cose utili al bene comune*”.

## **Il dialogo con tutti**

Possiamo trovare l'origine di questa modalità di apertura all'esperienza e alla condivisione a partire dalla metà degli anni Sessanta nell'*Opera di orientamento per giovani* che venne avviata sotto la responsabilità dell'allora neo superiore Livio Passalacqua. La decisione del gruppo dei padri gesuiti di consigliare agli adolescenti di fermarsi in casa, ha posto una delle premesse per la costituzione di una comunità significativa, che si realizzava su alcune linee guida interessanti, ispirate certamente dal Concilio Vaticano II°, da rileggere anche per l'oggi.

L'ambiente che si cercava di creare era di tipo familiare «dove — si racconta in *Fractio Panis*<sup>5</sup> — sono bandite le intimidazioni, il condizionamento, e ci si propone di rispettare l'esperienza della persona, e dove ognuno, concretamente, può esporre con libertà ciò che pensa». L'obiettivo di questo clima organizzativo è «la coeducazione al dialogo, al lavoro collegiale, alla corresponsabilità nelle decisioni della comunità»<sup>6</sup>. Possiamo dunque intravedere, magari in filigrana, alcune caratteristiche dell'attuale Comunità di accoglienza, che si sono trasmesse nel tempo fino ad oggi.

### ***Tra credenti e non credenti***

La concretizzazione del proprio bisogno di donare – come ci insegna uno dei fondatori della psicologia umanistica Abraham Maslow (1908-1970) – è uno dei bisogni fondamentali per l'autorealizzazione della propria persona. Si tratta di offrire opportunità di fare esperienze umanizzanti insieme. “*Ecco allora che il discorso del dialogo tra credenti e non credenti si attua non solo a parole ma soprattutto nei comportamenti. Ad esempio come credente che frequenta Villa S. Ignazio posso notare che chi ha fatto un percorso psicologico sia più libero di me, meno condizionato negli atteggiamenti. Oppure vediamo come qualche psicologo si accorge che il credente ha una visione di futuro più ampia e serena della propria. Spesso notiamo che chi viene a frequentare un corso di esercizi spirituali si lascia interpellare dalle attività di accoglienza sociale in favore di disabili e mette in discussione un proprio modo vecchio di essere nella Chiesa*”<sup>7</sup>.

---

dare gli esercizi, afferma che «si tratta di partecipare una esperienza» e che questa esperienza «di natura sua dovrebbe essere vissuta insieme, per poi essere partecipata insieme; partecipata in maniera reale, quindi dovremmo qui incominciare insieme un corso di Esercizi. Solo allora l'esperienza si farebbe, la si farebbe momento per momento» (Martini, 1977). Risulta difficile dunque illustrare per iscritto quello che accade nell'ambito di questa esperienza da vivere, come il libretto degli esercizi di Ignazio che non si «legge», ma si «pratica».

<sup>5</sup> Cfr. *Come si propone di vivere la comunità*. In *Fractio Panis* 1970, Trento, Villa S. Ignazio, Anno II°, n. 9.

<sup>6</sup> Le realizzazioni di una tale educazione sono state varie come:

- le assemblee di inizio e fine anno (preventive e consuntive);
- gli incontri settimanali, a volte comuni tra religiosi e giovani, altre volte indipendenti ma coordinati, dove venivano messe in comune difficoltà di ogni genere, e decisioni da prendere in ogni settore di attività;
- le cosiddette «piccole fraternità» che erano sorte per il desiderio di fare una forte esperienza comunitaria di amicizia e di essere, all'interno della comunità più ampia, più attivi e responsabili.

<sup>7</sup> Intervista a padre Livio Passalacqua del 30 agosto 2011

Non ci sono dunque verità da affermare o da imparare, ma solo offerta, scambio, occasione di riflessione nella consapevolezza che *“non esistono miscredenti o non-credenti, ma io ho conosciuto tanti ‘diversamente credenti’ che mi hanno insegnato, magari senza accorgersene, come potevo migliorare il mio modo di essere cristiano”*. Per questo nell’esperienza di Villa S. Ignazio *“il dialogo deve essere sincero, ovvero non voglio indottrinarvi, non intendo portarvi dove voglio io”* solo così avviene il miracolo della reciprocità del dono, perché alla fine di un periodo di formazione, accoglienza o lavoro insieme *“non si sa mai chi ha ricevuto di più tra me, l’ebreo, il musulmano, il povero, l’ateo, l’ammalato – ovvero continua padre Livio – è la persona umana che ci evangelizza, ci umanizza, purifica il nostro modo di avvicinarci a Dio”*.

### ***Tra laici e gesuiti: dalla cooperativa sociale alla fondazione***

Il dialogo tra laici e gesuiti avviene attraverso una concreta collaborazione che diventa condivisione di responsabilità a partire dal 1978<sup>8</sup> quando viene redatto il primo statuto della Cooperativa di Solidarietà Sociale Villa S. Ignazio. Una nuova struttura organizzativa nata da quattro gesuiti ed un centinaio di laici che partecipano alle iniziative, che condividono i valori di fondo e sono sempre più coinvolte nella gestione della casa. Il passaggio è cruciale perché la Compagnia di Gesù, anche attraverso un formale atto di comodato gratuito e una convenzione, affida il governo di Villa S. Ignazio ad un organismo riconosciuto civilmente (una cooperativa sociale) affidando anche a laici, soci, dipendenti e volontari, compiti amministrativi e gestionali, con forme pressoché inedite in ambito ecclesiale.

Da allora fino ad oggi gesuiti e laici trentini, confortati anche dai pronunciamenti delle ultime due Congregazioni Generali (34<sup>a</sup> e 35<sup>a</sup>) della Compagnia di Gesù, hanno sviluppato altre formule di collaborazione come la costituzione nel 1998 della Fondazione S. Ignazio: un’opera della Compagnia di Gesù che mette in rete diciannove enti aderenti senza scopo di lucro (Cfr. scheda) e che oggi è diventata un punto di riferimento a livello nazionale. Essa *“ha rappresentato fin da subito un elemento di mediazione tra la Compagnia di Gesù, gli Enti e una ‘Villa’ intesa non solo come edificio, ma come ‘soggetto vivo’, con la sua storia, con le sue tante anime – religiose, spirituali, culturali, sociali – custode di tanti frammenti di vita lasciati da migliaia di persone e testimone della disponibilità e dell’impegno gratuito di tanti volontari”* (Viganò, 2011, p.150).

La parola chiave è collaborazione. Essa è *“nel cuore della missione”* ovvero *“se non c’è collaborazione la missione non va avanti. Il cuore è il centro pulsante che consente alla nostra missione di essere ossigenata, di non essere asfittica, di mantenere vivo il metabolismo dell’organismo apostolico della Compagnia e di coloro che desiderano parteciparvi”* (Casalone, 2011, p.27).

### ***Con la chiesa locale: da cattedra d’insegnamento a panca fraterna***

---

<sup>8</sup> In realtà la collaborazione con i laici fa parte del DNA di Villa S. Ignazio perché avviene sin dalla posa della prima pietra. Infatti Villa S. Ignazio viene fondata nel 1929 come casa per esercizi spirituali ad opera della Compagnia di Gesù su richiesta dell’Arcivescovo del tempo, mons. Celestino Endrici che, sotto l’influsso del papato di Pio XI, aveva chiesto ai padri gesuiti che già risiedevano in città presso la chiesa di S. Francesco Saverio, di offrire la possibilità anche ai fedeli trentini di beneficiare della secolare maestria dei gesuiti per l’esercizio della preghiera. La casa di quaranta stanze, è stata costruita sulla collina nord-est di Trento grazie anche alla collaborazione e al fondamentale contributo dei laici attivi nell’Azione Cattolica, nasce quindi come luogo per riflettere e ritrovare il legame fra vita e fede, secondo la spiritualità ignaziana.

E' stato proprio con l'avvento prorompente del Concilio Vaticano II° e con la vivacità dei movimenti giovanili del '68 a Trento che Villa S. Ignazio si è trovata a ridefinire il proprio posizionamento all'interno della Chiesa. Molto interessanti sono in tal senso alcune parti dell'intervento di padre Passalacqua al Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Trento nel 1972, in piena fase di contestazione studentesca, quando Villa S. Ignazio, assieme al Centro Bernardo Clesio, è censurata da una parte autorevole dell'opinione pubblica diocesana e deve legittimare questo suo nuovo corso, che solo da poco viene più positivamente riconosciuto come "cortile dei gentili".

"Occorre anzitutto abituarsi all'idea che Villa S. Ignazio non è più la stella fissa nel firmamento locale, ma un 'recapito' di amicizia o di servizio. La cattedra di perentori insegnamenti si è fatta panca fraterna di confronto. Non una centrale di aiuto a senso unico, bensì un punto di incontro di esperienze. Non un arrivo di certezze complete, bensì un procedere comune nella crescita (...).

All'interno della comunità dei credenti, Villa S. Ignazio si pone come ai confini, nella zona dove battezzati incerti o delusi scrutano segni di credibilità comprensibili alle loro personali esigenze e possibilità di interscambio con l'altra parte della massa fedele. Da tutti, credenti o no, la scelta attuale di Villa S. Ignazio può essere vista come un piccolo segno di fedeltà della chiesa locale ai valori umani, una conferma che il Vangelo e l'umanità percorrono un comune tratto di strada. (...)

Per noi è una conferma che la comunità ecclesiale non può vivere chiusa in se stessa, ma che, ancor prima di esprimersi, deve ascoltare per conoscere, crescere, servire. (...)

Crediamo infatti che quanto abbiamo accennato, può nascere solo dall'amicizia e può crescere solo con l'aumento di questa, poiché solamente la 'simpatia' delle persone e il rispetto per i valori perseguiti da tutti gli altri rendono sincero il rapporto e verace il servizio. Né si vede quale via migliore esista per una reciproca comunione di doni, di questa che nell'affetto scioglie pregiudizi, crea conoscenza e fiducia e sperimenta valori".

Vangelo e umanità tutta percorrono così, a partire dagli anni '60 fino ad oggi, un tratto di strada comune che non vuole escludere nessuno.

### ***Con le istituzioni: dall'obiezione alle leggi sociali***

Il dialogo con le istituzioni locali e nazionali è cercato dai leader laici e religiosi di Villa S. Ignazio a tutti i livelli. Gli inizi derivano dal movimento dell'Obiezione di Coscienza al servizio militare e alla contrarietà all'uso della forza nelle controversie internazionali. Uno spazio di conflitto contro la violenza della guerra, ma anche di stimolo e dialogo con le istituzioni per cercare insieme il cambiamento sociale e culturale. I circa 260 ragazzi e ragazze che hanno svolto il Servizio Civile in questi ultimi quarant'anni hanno testimoniato un modo diverso e nuovo di servire e difendere la Patria, attraverso la condivisione della propria vita con altre persone con maggiori difficoltà esistenziali e sociali. Al di là del proprio credo religioso. Hanno provocato, con la forza persuasiva della nonviolenza (Gandhi, 1973) la nascita del volontariato sociale e dell'impegno civile e politico per il miglioramento del proprio territorio, a partire da chi fa più fatica nella vita. Un tipo di impegno che ha voluto coinvolgere e stimolare le istituzioni pubbliche (sociali, sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro) per dare una risposta qualificata e strutturata nei confronti delle persone, specie se in difficoltà.

In questa direzione il momento a più intensa funzione generativa è stato a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta quando il Trentino è stato protagonista sulla scena nazionale rispetto alle politiche sociali. Il forte governo provinciale, a maggioranza Democrazia Cristiana, ha saputo ben recepire le istanze della società civile, grazie anche alla promulgazione di alcune leggi provinciali tra le quali spicca la L.P. 35/83 Interventi per la «prevenzione e la rimozione degli stati di emarginazione», promossa da una serie di associazioni e cooperative a matrice religiosa e laica, tra le quali proprio la cooperativa sociale Villa S. Ignazio. Si tratta di una legge — presa ad esempio tuttora — che recepisce molto dalle esperienze di accoglienza fatte nel frattempo a Villa S. Ignazio, come in particolare la scelta dei destinatari, cioè quanti non verrebbero coperti o tutelati da altre leggi del settore assistenziale o sanitario (psichiatria, minori, handicap, tossicodipendenze) perché non rientranti pienamente in nessuna di queste categorie, cioè i meno tutelati.

Ci piace pensare che questa scelta sia stata in parte influenzata da un'indicazione di Ignazio di Loyola ai suoi compagni gesuiti, di essere cioè «là dove gli altri non sono» diventato anche lo slogan e il principio guida della comunità di accoglienza nel tempo. Lo spirito è infatti quello di intervenire dove ci sono reali necessità, facendo attenzione a non creare doppioni nella risposta al disagio sociale e rimanendo pronti a ritirarsi nel caso qualcuno intervenga meglio, per indirizzare energie in altri settori rimasti scoperti. Uno spirito missionario dunque, che sa rimanere nel "cortile" solo per il tempo necessario.

È in questo periodo che viene a delinearsi — all'interno della comunità di accoglienza — quello che sarà poi definitivamente chiamato *settore Accoglienza Sociale*, che, derivando dall'esperienza del settore Ospitalità, preciserà — con un progetto psicopedagogico specifico<sup>9</sup> — le sue nuove caratteristiche modalità di risposta al disagio giovanile, in un rapporto di stabile convenzionamento con l'Ente pubblico locale (in primis la Provincia Autonoma di Trento). Non era infatti più possibile affrontare le cosiddette «nuove povertà», senza l'apporto di personale educativo specificamente dedito ai progetti individualizzati con le persone in difficoltà e senza il coinvolgimento della rete formale ed informale (Folgheraiter, 2007) di supporto territoriale.

### **Conclusione: una "cassa di risonanza" che facilita il dialogo**

Abbiamo visto che l'ispirazione al fondatore Ignazio ha avuto un ruolo cruciale rispetto al modo di procedere di laici e gesuiti. Ma dopo gli eventi del Sessantotto, a fronte di fallimenti non solo di tipo politico ma anche culturale e morale, andava data una risposta aggiornata a bisogni di tipo esistenziale. Una risposta al desiderio di mettere in campo tutta la propria persona, non solo la parte più razionale, intellettuale e sociale di sé, ma anche quella affettiva, corporea e spirituale. Allo stesso tempo andava evitato un eccessivo individualismo che, per una reazione al collettivismo, alla violenza e al terrorismo, rischiava di portare le persone più sensibili alla chiusura su di sé e all'egoismo vero e proprio (ciò che negli anni Ottanta sarà chiamato «riflusso nel privato»). Nasce così il *LED, Laboratorio di Educazione al Dialogo*, un'associazione che, sulla linea dell'*Approccio Centrato sulla Persona* dello psicologo e pedagogista statunitense Carl R. Rogers (1902-1987), aiuta nella consapevolezza e accoglienza di sé e degli altri, formando cittadini e operatori in aiuto alla persona e ai gruppi, nella professione e nel volontariato. Le condizioni facilitanti la crescita e l'apprendimento portano alla creazione di un clima di rapporti umani al contempo liberi e non giudicanti, dove le persone gustano la bellezza di donare una parte di sé agli altri, senza la paura di essere valutate o giudicate.

Questa iniziativa è stata avviata da due padri gesuiti, Gigi Movia e Livio Passalacqua, che hanno valorizzato a Trento il nuovo approccio psicologico e metodo pedagogico, che evidenzia come il cambiamento può essere «preteso» solo a partire da sé "*perché sono certo solo del mio cambiamento e sono disponibile ad accompagnare l'altro nel suo percorso di cambiamento se l'altro mi chiederà una mano*".<sup>10</sup> Cambiando e migliorando se stessi è realmente possibile cambiare il mondo: è questa una delle più importanti scoperte di quelle migliaia di persone che in questi anni hanno frequentato le attività formative proposte a Villa S. Ignazio.

L'incontro tra i due approcci formativi (gli esercizi spirituali e l'approccio rogersiano) ha dunque avuto il pregio di attirare a Villa S. Ignazio molte persone provenienti da ambiti diversi, in un clima di rispetto

---

<sup>9</sup> Il primo *Progetto Accoglienza Sociale* è datato 1989, archivio Villa S. Ignazio, Trento.

<sup>10</sup> Intervista a padre Livio Passalacqua del 30 agosto 2011

reciproco e di ascolto “una ‘cassa di risonanza’ dove si cerca di cogliere il positivo dell’altro – afferma padre Passalacqua - senza rimanere su parti negative o patologiche”<sup>11</sup>. Il fare concretamente insieme delle attività sociali e culturali, in questo contesto formativo e organizzativo “fatto di quotidianità più che di prediche”<sup>12</sup>, ha permesso una maggior conoscenza e rispetto, con un unico grande valore condiviso: la persona in relazione.

## Riferimenti bibliografici

Casalone C., *Laici e religiosi nel terzo millennio*, in: Fortin D., Capolicchio G., Lenzi M. (a cura di), *Risonanze. Atti dei decennali di Villa S. Ignazio*, “strumenti di formazione”, n. 13, Villa S. Ignazio, Trento, 2011

Chini A., *Il dissenso cattolico in Italia e a Trento*, edizioni UCT, Trento, 2009

Compagnia di Gesù, *Congregazione Generale 35°, Decreti e documenti*, Roma, 2008

Folgheraiter F., *La logica sociale dell’aiuto. Fondamenti per una teoria relazionale del welfare*, Trento, Erickson, 2007

Fortin D., *Intervista di Dario Fortin a padre Livio Passalacqua. Manoscritto*, Archivio Villa S. Ignazio, Trento, 30 Agosto 2011

Fortin D., *L’esperienza di Villa S. Ignazio. Settant’anni di formazione di giovani e adulti a Trento*, Erickson, Trento 2004

Fortin D., Lenzi, M., *Mille scintille un solo fuoco*, Rapporto Sociale 2008/2009, Supplemento al n.408 di “Fractio Panis”, Trento 2009

Gandhi M.K., *Teoria e pratica della nonviolenza*, Einaudi, Torino, 1973

Martini C.M. S.I. (1977), *Gli esercizi ignaziani e i vangeli sinottici*. In *Gli esercizi ignaziani e la Bibbia*, Roma, CIS, p. 77.

Maslow A. H., *Motivation and Personality*, Harper & Brothers, New York, 1954 (2nd edition: 1970)

Passalacqua L., *L’esperienza di Villa S. Ignazio raccontata da Padre Livio Passalacqua*, VIDEO CD-ROM, Fondazione S. Ignazio, Trento 2008

Rogers C. R., *Libertà nell’apprendimento*, Firenze, Giunti Barbera, 1973

Viganò P., *Perché una Fondazione*, in: Fortin D., Capolicchio G., Lenzi M. (a cura di), *Risonanze. Atti dei decennali di Villa S. Ignazio*, “strumenti di formazione”, n. 13, Villa S. Ignazio, Trento, 2011

---

<sup>11</sup> Idem

<sup>12</sup> Idem